



IL BULLISMO



PERCHE' NE PARLIAMO?

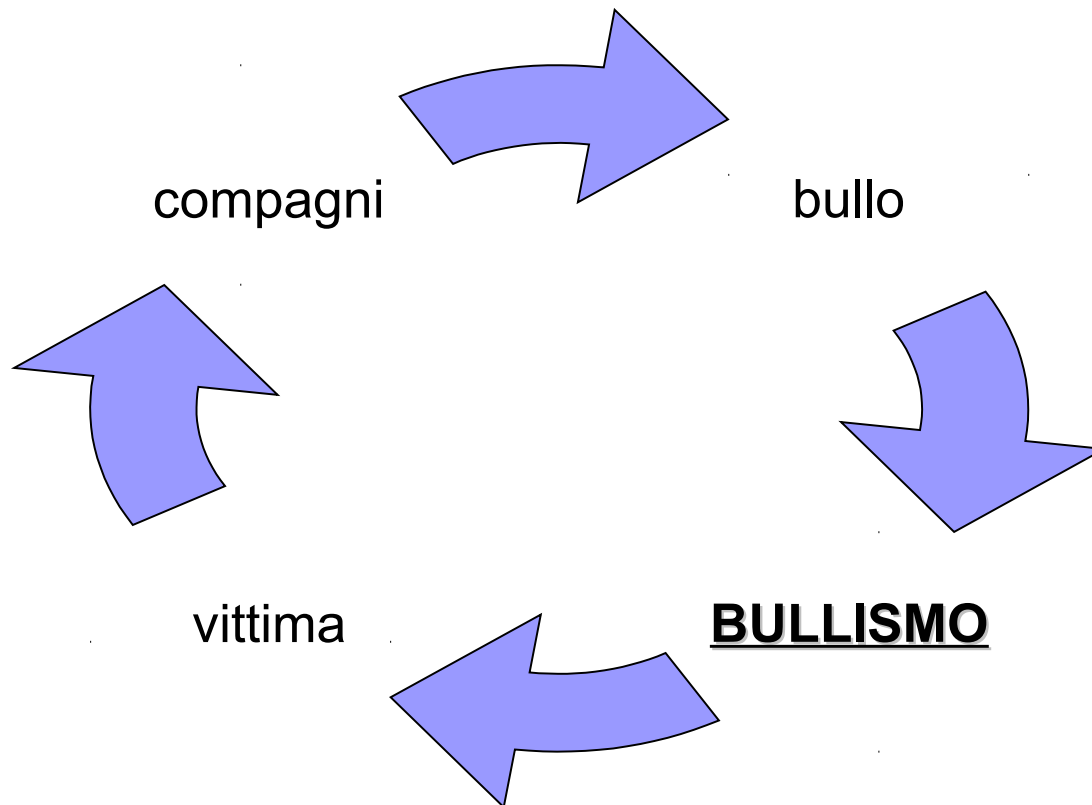
Il BULLISMO è un fenomeno presente nella società da sempre, ma in questo ultimo decennio ha acquisito una nuova connotazione caratterizzata da ...

**AVVENIMENTI SEMPRE PIU' LESIVI DELLA DIGNITA'
DELLA PERSONA !**

tale da diventare tema di studi, di ricerche e di interventi normativi.

INFATTI...






COS'E' IL BULLISMO?


L'opinione dei bambini...





“Al giorno d’oggi quanti giovani si sentono fieri di essere considerati dei bravi ragazzi? Molto pochi. Oramai ritengono sia un titolo da perdenti; preferiscono assumere quello stupido comportamento da persone dure e insensibili per imitare i coetanei ed essere meglio accettati all’interno della compagnia [....]”

2[^] sc. Secondaria I grado



“Il bullo è un prepotente cattivo e subdolo come un serpente: /fa molto male alla gente./Spesso è un ragazzo codardo/ Fa male come un ghepardo/ Ed è anche un grande bugiardo/Si riconosce dal comportamento. Per difenderci dal suo tormento/ Ecco un suggerimento: bisogna sempre denunciare tutto quello che ti vuol fare./Non farti picchiare. Né farti ricattare./ Perciò abbasso il bulletto/ Che è solo un criminale perfetto/ perché non conosce il rispetto!”

Quando qualcuno viene menato, insultato o rifiutato in quel bambino rimarrà sempre un brutto ricordo.

Penso che il bullismo sia una cosa brutta perché esclude gli altri.

1[^] sc. Secondaria I grado





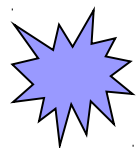
COS'E' IL BULLISMO?

L'opinione degli insegnanti

.....2 minuti per provare a dare una
definizione di bullismo



Filmato 1



DEFINIZIONE CANONICA

Il bullismo è definito come un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra persona percepita più debole.

Deriva dal vocabolo inglese bullying; in Norvegia e in Danimarca: mobbing.


DEFINIZIONE CLASSICA


Secondo Olweus (1996), uno dei massimi esperti di bullismo **“uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni.”**



CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

- Intenzionalità: cioè il fatto che il bullo metta in atto premeditadamente dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l'altro o di arrecargli danno.
- Persistenza: sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo - vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo.

- 
- Asimmetria di potere: si tratta di una relazione fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza tra il bullo che agisce, che spesso è più forte o sostenuto da un gruppo di compagni, e la vittima che non è in grado di difendersi.
 - Tipologie diverse: nonostante spesso si pensi al bullismo fisico, dobbiamo ricordare che il comportamento d'attacco può essere perpetrato anche con modalità verbali di tipo diretto (offese e minacce) e con modalità di tipo psicologico e indirette (esclusione e diffamazione).

- 
- Natura sociale del fenomeno: come testimoniato da molti studi, l'episodio avviene frequentemente alla presenza di altri compagni – spettatori o complici – che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o semplicemente sostenere e legittimare il suo operato.

FORME DEL FENOMENO

| | | BULLISMO (prepotenze intenzionali, ripetute, attuate da uno o più bulli ai danni di compagni più deboli, timidi od isolati socialmente) | | |
|-------------------|---|---|--|---|
| | | Bullismo individuale (un solo bullo) | Bullismo di gruppo (due o più prevaricatori) | Bullismo relazionale (uso del gruppo come strumento di attacco) |
| PREPOTENZE | Prepotenze dirette (molestie esplicite) | <ul style="list-style-type: none"> • Spintoni, calci, schiaffi, pestaggi • Furti, danneggiamento di beni personali • Offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap) • Minacce, estorsioni..... | | |
| | Prepotenze indirette (molestie nascoste) | <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a • Esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche)... | | |
| | Cyberbullying (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici) | <ul style="list-style-type: none"> • Invio di sms, mms, e-mail offensivi/e o di minaccia • Diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms o e-mail nelle <i>mailing-list</i> o nelle <i>chat-line</i> • Pubblicazione nel <i>cyberspazio</i> di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata | | |

QUANTO E' DIFFUSO?

- Dati CENSIS del 2008: non si tratta solo di un allarme mediatico, ma di un fenomeno concreto con una diffusione preoccupante.

BULLISMO PRESENTE NEL 49,9% DELLE CLASSI ITALIANE!!!

- Le ricerche effettuate confermano che il fenomeno è più elevato nelle prime fasi dello sviluppo e tende a diminuire progressivamente con l'età: si passa, infatti, da un **28%** nella scuola elementare, al **20%** nella scuola media, a circa il **10- 15%** nelle scuole superiori.

INDAGINE NELLE SCUOLE ITALIANE (Fonzi 1997)

| Domanda | 8-11 anni | | 11-14 anni | |
|----------------------|-----------|---------|------------|---------|
| | Pres. | Gravità | Pres. | Gravità |
| Subire prepotenze | 38% | 17% | 22% | 10% |
| Agire prepotenze | 27% | 10% | 19% | 9% |

ALTRI DATI...

Le ricerche recentemente svolte sul bullismo (es. Pepler e Craig 1995) e sul ruolo degli spettatori

**85% DEGLI EPISODI SI VERIFICANO
IN PRESENZA DI SOGETTI ESTERNI**

Evidenziano che l'intervento dei pari provoca nel 60% dei casi la cessazione dell'azione in meno di 10 secondi.



CARSA PREDISPOSIZIONE ALL'INTERVENTO

E' troppo presente e ha origine sia culturale, nell'idea in base alla quale conviene sempre che non intromettersi nei fatti altrui sia preventiva nella paura di intervenire per le conseguenze che ne potrebbero derivare.






INDIVIDUARE
INDICATORI PER
CAPIRE SE C'E'
BULLISMO

RICONOSCERE LA VITTIMA

I comportamenti distintivi della vittima sono:

- Timidezza verso i coetanei
- Sensazioni di ansia e insicurezza
- Limitata autostima
- Scarsa capacità di difendersi
- Assenza della capacità di riconoscere i segnali emotivi

- 
- Ha paura
 - Si sente sola, umiliata, sbagliata
 - Rischia quadri patologici di tipo depressivo e ansioso, manifestazioni psicosomatiche (mal di testa, nausea, disturbi del sonno)
 - Viene di continuo schernita dai compagni
 - Rimane sola, soprattutto in situazioni sociali (durante la ricreazione, in mensa o nei giochi di gruppo)

- 
- 
- Non interviene mai in discussioni in classe e - quando sollecitato a farlo - si mostra estremamente timoroso ed impacciato
 - Peggiora il suo rendimento scolastico
 - Si mostra infelice, depresso o spaventato
 - Tende a rimanere vicino all'adulto
 - Quando gli si chiede cosa stia succedendo, evita di rispondere, si rifiuta o diviene aggressivo




Le caratteristiche sono state riunite in tipologie

1. **PASSIVA** caratterizzata da scarsa autostima, debolezza, ansietà, incapacità di difendersi. La sua predisposizione ad essere vittima è dovuta alla scarsa assertività, cioè al non riuscire ad affermare i propri bisogni e le proprie idee
2. **PROVOCATRICE** possiede un forte stato di Iperattività, basato sulla necessità di essere al centro dell'attenzione ed elogiata. Irrequieta e irascibile, genera continuamente situazioni conflittuali e fastidiose, istigando il bullo ad una reazione
3. **COLLUSIVA** cioè accetta il suo ruolo pur di attirare su di sé l'attenzione.

RICONOSCERE IL BULLO

Comportamenti distintivi del bullo:

- Prende in giro
- Rimprovera, intimidisce, minaccia, ingiurie, beffe
- Mette in ridicolo, comanda a bacchetta
- Spinge, prende a calci, prende a pugni, danneggia le cose degli altri studenti

- 
- Può mettere in atto tali comportamenti nei confronti di molti compagni, ma tende a rivolgersi agli studenti più deboli ed indifesi
 - Può istigare gli altri compagni verso la vittima
 - E' un impulsivo
 - Ha un forte bisogno di dominare gli altri
 - Si dimostra sicuro di sé


INOLTRE...

- Il bullo si illude di risolvere con la prepotenza tutti i conflitti con gli altri
- Non utilizza le parti migliori di sé
- Confonde la paura degli altri per rispetto
- E' a rischio di problematiche antisociali e devianti.



Le caratteristiche sono state riunite in tipologie:

1. **AGGRESSIVO** sicuro di sè, spavaldo e insensibile verso gli altri. Si tratta di un soggetto difficilmente gestibile, che sia i familiari sia gli insegnanti devono seguirlo da vicino. Poich'è `e fondamentale fargli capire quali aspetti del suo modo di agire non possono essere tollerati, il comportamento positivo deve essere rinforzato e quello negativo rigidamente punito
2. **PASSIVO** meno sicuro e popolare degli altri. Non mette in atto comportamenti di prevaricazione in prima persona, avendo un ruolo di secondo ordine nel gruppo in cui vuole entrare a far parte. Questo tipo di bullo non `e interessato a sopraffare gli altri, ma si unisce al gruppo per non essere, lui stesso, una vittima

- 
3. **TEMPORANEO** ha subito un evento traumatico che produce in lui una reazione che porta a comportamenti aggressivi. Questa forma di bullismo tende a diminuire con il passare del tempo, fino a scomparire del tutto quando regrediscono le emozioni che lo hanno generato
 4. **ANSIOSO** contemporaneamente vittima e bullo. Non riscuote molta popolarità tra i compagni e ha un rendimento scolastico fortemente negativo. Mettere in atto comportamenti da bullo gli consente di richiamare su di sé l'attenzione, anche se questo gli procura preoccupazione e punizioni



Filmato 2



FATTORI INDIVIDUALI

- Corredo genetico
- Età
- Genere
- Temperamento
- Tratti fisici
- Impulsività
- Scarso autocontrollo
- Mancanza di empatia
- Difficoltà sociocognitive (per esempio, il deficit neuropsicologico)
- Atteggiamenti positivi verso la violenza

Ricerche di Champion (2006) :

MASCHI PREVARICANO PIÙ DELLE FEMMINE, ma anche più vittimizzati.

MASCHI E FEMMINE NON UTILIZZANO GLI STESSI MODI PER ESPRIMERE AGGRESSIVITÀ E VIOLENZA

Maschi fanno più comunemente ricorso alla violenza fisica.






Bulli maschi :

RAPPRESENTAZIONE POSITIVA DELLA VIOLENZA E
SONO AGGRESSIVI_

Olweus (1993)

TEMPERAMENTO SFIDANTE E OPPOSITIVO =
FATTORE PREDITTIVO PER BULLO

CARATTERE PAUROSO E PRIVO DELLE
COMPETENZE SOCIALI NECESSARIE PER
STRINGERE AMICIZIE =
FATTORE DI RISCHIO PER VITTIMA



Il bullismo tende a seguire un particolare decorso, che abbraccia la fascia di età tra i 7-8 e i 14-16 anni.

Una maggior frequenza durante gli anni della scuola elementare e i primi anni delle medie si accompagna a una sostanziale diminuzione negli anni a seguire.


Finnegan et al. (1996)





FATTORI EDUCATIVI FAMILIARI

Gli stili evidenziati negli studi sociali della famiglia sono:

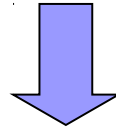
- **AUTORITARIO O COERCITIVO** basato su regole e norme, considerate imm modificabili, stabilite a priori dai genitori e a cui il bambino deve attenersi strettamente.
Genera una condizione di frustrazione, poichè la soddisfazione dei suoi bisogni si scontra con la proibizione e le punizioni dell'adulto

- 
- **PERMISSIVO O TOLLERANTE**, in cui si evita al bambino qualsiasi occasione di frustrazione, come incontrare ostacoli o insuccessi, cercando di soddisfare il più possibile tutte le sue richieste. Tale stile educativo produce, nel bambino, l'impossibilità di misurarsi con le proprie forze reali e la convinzione di poter superare tutti gli ostacoli con le proprie capacità.

- 
- **AUTOREVOLE O DEMOCRATICO**, che si caratterizza per la presenza di poche regole fondate su valori stabili. Queste regole tengono conto dei bisogni del bambino e soprattutto mirano a dargli sicurezza. Tale modello permette, al bambino, di affermare il proprio s'è in un clima che facilita l'elaborazione di modalità cognitivamente più evolute di risoluzione dei conflitti e di superamento delle frustrazioni

- 
- **INCOERENTE**, nel quale si oscilla, a seconda del momento e dell'umore, tra autoritarismo e permissivismo. L'incoerenza priva il bambino dei necessari punti di riferimento, genera ansia e disorientamento e successivamente violenza difensiva.


CONTESTO SOCIALE E STILE EDUCATIVO DEI GENITORI



IL COMPORTAMENTO DEI FIGLI

Es. Famiglie in cui si adotta uno stile autoritario o coercitivo: i genitori sono soliti urlare o imporre regole da rispettare, senza che sia richiesta la partecipazione dei figli. Il mancato rispetto delle regole e degli ordini porta a punizioni alle quali i bambini non possono sottrarsi.

I figli bulli, risultato di questa realtà familiare, non riescono a gestire la situazione creatasi nell'ambito domestico e sfogano il proprio senso di frustrazione a scuola, individuando la vittima su cui esercitare il proprio potere.



Lo stile educativo che favorisce la corretta formazione di un individuo è quello **AUTOREVOLE**, in quanto il genitore interagisce concretamente con il figlio

ALTRI FATTORI FAMILIARI: MALTRATTAMENTI E ABUSI

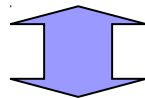
- Esposizione durante la prima infanzia a mancanza di cure o ad abusi da parte dei genitori
- Attaccamento difficile
- Conflitti
- Aggressività fra coniugi



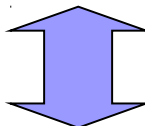
FATTORI PREDISPONENTI SIGNIFICATIVI
NELL'ASSUNZIONE DEL RUOLO DI BULLO O
VITTIMA

I BAMBINI TESTIMONI DELLA VIOLENZA DOMESTICA TRA
GENITORI O ALTRI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA

PIÙ INCOMPETENTI SOCIALMENTE



MAGGIORMENTE ESPOSTI A SUBIRE PREVARICAZIONI DA
PARTE DI ALTRI.





Ricerche di Wolke e Samara (2000) :

Nel contesto familiare,

LE ESPERIENZE CON I FRATELLI COME LE
PRINCIPALI CAUSE DELLA COMPARSA DI
COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

I comportamenti appresi dai fratelli sembrano venir
generalizzati nelle interazioni con i propri pari



FATTORI SOCIALI I PARI

LA RELAZIONE CON I PARI GIOCA UN
IMPORTANTE RUOLO COME FATTORE DI
PROTEZIONE O DI RISCHIO DEL PERCORSO
EVOLUTIVO

Se si sta a contatto con compagni o adulti che considerano l'aggressione fisica socialmente accettabile e se si è obbligati a dare pubblicamente prove di forza per acquisire prestigio e non diventare una vittima nel proprio quartiere, poi è difficile cambiare comportamento a scuola.

LO STATUS

Ricerche di Hawkins (2000), Nizzoli (2004):

Vivere in un quartiere ghettizzato e degradato, dove il livello di criminalità, di spaccio e di presenza delle bande è elevato, ha un'influenza importante sul comportamento dei giovani


La mancanza o la percezione della mancanza di opportunità per il futuro è stata identificata come un rischio significativo di sviluppare rapporti aggressivi e atti di bullismo.

BIAS SOCIALI

Studi di Bandura (1986):

Le forme di **DISIMPEGNO MORALE** possono strutturarsi, diventare un modello culturale di riferimento e in qualche maniera svincolare il soggetto dalle regole e dalle norme.

- **Diffusione della responsabilità** che osserviamo soprattutto in relazione alle dinamiche di gruppo. Il ragazzo diffonde la sua responsabilità nei confronti dell'evento e si sente meno coinvolto .Es. “ero con gli altri, ero nel gruppo, lo facevano tutti”

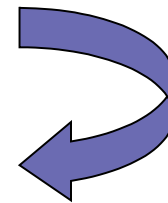
- 
- **Dislocazione della responsabilità.** Es. “io ubbidivo agli ordini”
 - **Deumanizzazione della vittima.** Ad es. alcuni soggetti si prestano ad essere svalutati nelle loro caratteristiche di persone e altri soggetti che attivamente si rendono meno umani in modo tale da favorire l’aggressività nei loro confronti.

FATTORI SCOLATICI

Importanza dell'ambiente scolastico

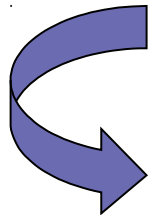
Un contesto scolastico negativo nel quale:

- la competitività è molto elevata
- esistono tensioni fra gli adulti
- le regole non sono chiare



Favorisce i disturbi e l'aggressività degli allievi.

INSUCCESSO SCOLASTICO



fattore che genera disturbi della condotta e associazione con coetanei negativi.

Attaccamento alla propria scuola e l'impegno verso di essa =
fattori protettivi rispetto ai comportamenti devianti e la delinquenza.

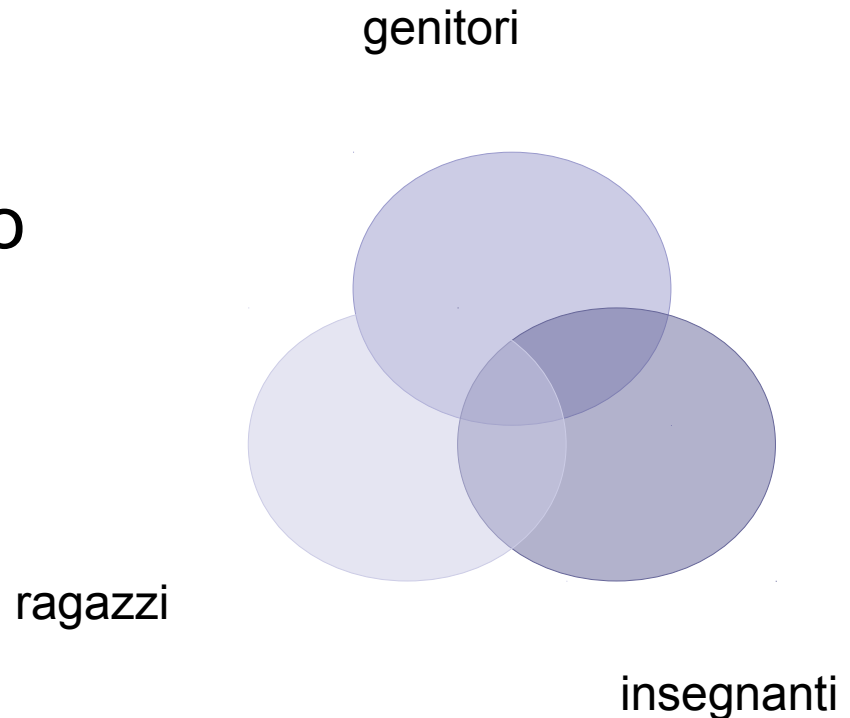


PERCORSO DI CONTRASTO

PROGRAMMI ANTI-BULLISMO

Natura multi-determinata e sistemica del bullismo

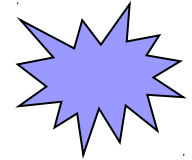
Azione sinergica dei contesti educativi



APPROCCIO GLOBALE, SISTEMICO, ECOLOGICO



Prerequisiti :



- Consapevolezza degli obiettivi da conseguire
- Consapevolezza del problema da parte della comunità scolastica
- Coinvolgimento degli adulti e dei pari

È utile rilevare presenza e entità del bullismo con:

**QUESTIONARI, OSSERVAZIONI
DIRETTE, DISCUSSIONI DI
GRUPPO, COLLOQUI**



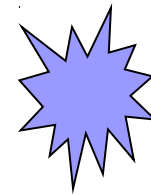
ESEMPI DI QUESTIONARI

METTEEE IMM SCANNERIZZATA PAG 40

MODELLI DI INTERVENTO

- Modificare positivamente il clima relazionale
- Stabilire principi condivisi antibullismo

1. MODELLO DI OLWEUS
2. MODELLO DI SMITH
3. MODELLO DI MENESINI



PROGRAMMA DI OLWEUS 1993

LA SCUOLA

- **SOMMINISTRAZIONE DI UN QUESTIONARIO** per effettuare una rilevazione oggettiva dell'entità e delle caratteristiche del bullismo nella scuola
- **ORGANIZZAZIONE DI UNA GIORNATA DI DIBATTITO** sul bullismo aperta alle rappresentanze di tutte le componenti della scuola, al fine di programmare uno specifico piano di azione a lungo termine
- **STRUTTURAZIONE DI UN'EFFICACE SUPERVISIONE** durante l'intervallo e l'orario di mensa

- 
- **PREDISPOSIZIONE DI SPAZI E TEMPI PIÙ ADEGUATI DURANTE LA RICREAZIONE.** Il bullismo, infatti, è spesso attuato da soggetti più grandi negli spazi condivisi e durante i momenti di interazione comune
 - **ORGANIZZAZIONE DI CONTATTI TELEFONICI CON ESPERTI** (lo psicologo scolastico, il pedagogo) a cui possano ricorrere gli scolari in difficoltà e i loro familiari
 - **ORGANIZZAZIONE DI INCONTRI SUL PROBLEMA TRA INSEGNANTI E GENITORI**
 - Istituzione di **GRUPPI DI STUDIO DI INSEGNANTI** al fine di sviluppare un buon clima scolastico.



LA CLASSE

- DEFINIZIONE CON GLI STUDENTI DI UN INSIEME DI REGOLE DI CLASSE volte a fronteggiare il bullismo e a favorire un clima sociale migliore nel gruppo
- ISTITUZIONE DI INCONTRI DI CLASSE SISTEMATICI SUL PROBLEMA e la costituzione di un forum spontaneo
- Adozione di compiti e TECNICHE DI APPRENDIMENTO COOPERATIVO, PER RAFFORZARE LA DIPENDENZA RECIPROCA E LE CAPACITÀ DI INTERAZIONE
- Svolgimento di attività positive in comune (attività di svago, gite)
- Istituzione di INCONTRI TRA INSEGNANTI, GENITORI ED ALUNNI.

GLI INDIVIDUI

Attenzione sui singoli (prevaricatori e vittime), allo scopo di cambiarne i comportamenti e modificarne i ruoli, attraverso:

- COLLOQUI APPROFONDITI CON I BULLI E CON LE VITTIME
- COLLOQUI CON I GENITORI DEGLI ALUNNI, VITTIME E PREVARICATORI (prima realizzando un incontro comune e poi eventualmente incontri individuali)
- Aiuto che può essere fornito dagli alunni non coinvolti

- 
- 
- Eventuale incitamento dei genitori di bulli e vittime a partecipare a gruppi di discussione guidati da un terapeuta, prima in seduta separata e poi comune
 - Come ultima misura: trasferimento in altra classe o scuola dell'alunno prevaricato o prevaricatore.
 - Naturalmente la prevenzione delle condotte prepotenti richiede anche di motivare, incoraggiare e rinforzare i comportamenti prosociali.



PROGRAMMA SMITH (1994)

SCUOLA

A questo livello il programma si rivolge a tutte le componenti dell'istituzione

Obiettivo:

- Modificare positivamente il clima relazionale della realtà educativa
- Stabilire principi condivisi di contrasto e prevenzione del bullismo.

Strumento:

POLITICA ANTIBULLISMO

Dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola/istituzione educativa

Individuazione di una serie di obiettivi concordati con i ragazzi, il personale docente e non docente/gli educatori ed i genitori

procedure preventive e di contrasto delle prevaricazioni

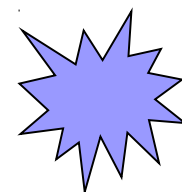
LA CLASSE

Obiettivo:

Organizzazione e la messa in atto di specifiche attività didattiche ed educative per:

- Diffondere tra i ragazzi la consapevolezza delle prepotenze che avvengono
- Scoraggiare atteggiamenti e condotte prevaricanti
- Aumentare la comprensione per le vittime di prepotenze diffondere abitudini antivessatorie.

Strumenti:



- **CIRCOLI QUALITÀ** (gruppi di 5-12 ragazzi che si riuniscono regolarmente e utilizzano un processo partecipativo strutturato di problem-solving);
- **ROLE-PLAY**
- **RAPPRESENTAZIONI TEATRALI**, volte a esplorare il problema delle prepotenze, condividendo anche i vissuti di vittime e prevaricatori
- **FILMATI CINEMATOGRAFICI**
- **LETTERATURA SULL'ARGOMENTO E SCRITTURA CREATIVA**
- **MOMENTI DI DIBATTITO**

I SINGOLI


- Uso di strategie di prevenzione e di contrasto dei concreti episodi di prepotenza.

Obiettivo:

- Aiutare giovani coinvolti nei ruoli di bullo o di vittima

Strumento:

- **METODO DELL'INTERESSE CONDIVISO**: mira a modificare il comportamento dei prevaricatori, stabilendo regole di base che permettano la convivenza dei ragazzi nell'istituzione

- 
- **TRAINING ALL'ASSERTIVITÀ:** rivolto alle vittime delle prevaricazioni, tende a fornire un ambiente di sostegno e a insegnare ai giovani prevaricati tecniche adeguate a fronteggiare le prepotenze
 - Reimpostazione degli spazi comuni
 - Addestramento del personale non docente alla gestione delle situazioni conflittuali tra ragazzi.



MODELLO MENESINI

- Il metodo dell'operatore amico (un progetto di supporto tra coetanei)
- Supporto tra i coetanei
- Favorire lo sviluppo di una cultura di solidarietà e sostegno reciproco, contrastando anche le prevaricazioni a scuola.
- Scopo: potenziare le naturali capacità di supporto e di sostegno reciproco dei bambini e dei preadolescenti, attraverso training a compiti e ruoli simili a quelli che si instaurano nelle reti amicali.

Obiettivi specifici:

- Abituare gli alunni ad ascoltarsi e a parlare l'uno con l'altro dei propri problemi e preoccupazioni, rendendo queste condotte, già presenti nella relazione amicale, intenzionali e sistematiche
- **POTENZIARE LE CAPACITÀ COMUNICATIVE E DI INTERAZIONE SOCIALE**, aumentando la fiducia in sé stessi e negli altri
- **PROMUOVERE IL RISPETTO, LA COLLABORAZIONE E L'AIUTO RECIPROCO**
- **MIGLIORARE IL CLIMA EMOTIVO**, strutturando uno spazio di aiuto interno alla classe o alla scuola
- Contrastare i comportamenti prevaricanti.



FASI

L'attuazione del progetto prevede le seguenti fasi:

- Fase di sensibilizzazione al progetto;
- Selezione dei ragazzi che svolgeranno il compito di “operatore amico”
- Training formativo, comunicativo-relazionale, degli operatori amici
- Azione degli operatori amici
- Sostituzione degli operatori-amici



I compiti svolti dell'operatore amico sono:

- Agire come sostegno per alunni appena inseriti in classe
- Assumere un ruolo attivo nei periodi di interruzione dell'attività scolastica e di interazione comune (intervallo, pausa pranzo,...), organizzando giochi e altre attività di socializzazione
- Diventare sostenitore e amico dei compagni isolati o rifiutati;
- Fornire un supporto emotivo e affettivo a compagni che vivono periodi di difficoltà (divorzio dei genitori, lutti)

■ MODELLO OPERATORE AMICO



STRUTTURA SITUAZIONI DI
APPRENDIMENTO ENTRO LE QUALI
IMPARARE A SOSTENERE I PROCESSI DI
CRESCITA E MATURAZIONE DEI
COMPAGNI.

EDUCAZIONE EMOTIVA

Un percorso di educazione emotiva mirerà quindi a:

- aumentare le capacità di riconoscimento delle emozioni;
- incrementare la comprensione che una stessa situazione può determinare vissuti differenti;
- incrementare le competenze cognitive ed affettive dell'empatia.

Nel complesso, l'intelligenza emotiva può essere potenziata non solo attraverso specifici esercizi e attività, ma anche attraverso 5 modalità di interazione dell'adulto con il ragazzo:

1. essere consapevoli delle emozioni del bambino/ragazzo;
2. riconoscere nelle emozioni un'opportunità di insegnamento;
3. utilizzare l'ascolto empatico come legittimazione dell'emozione;
4. aiutare il bambino/ragazzo a dare un nome all'emozione;
5. stabilire limiti chiari di accettazione di comportamenti disfunzionali.



ALCUNI SPUNTI



Filmato 3-stand by me



Filmato 4